

Legge elettorale. Sulla carta il Mattarellum avrebbe la maggioranza alla Camera anche se non al Senato

Numeri in Aula, il maggioritario in vantaggio sul proporzionale

Sull'estensione del Consultellum della Camera al Senato pesa il nodo capilista

**Emilia Patta
Manuela Perrone**

ROMA

■ Il premio di maggioranza alla solalista e non alla coalizione unisce il Pd di Renzi e il M5s. E questa non è una novità, essendo da sempre i grillini allergici alle coalizioni. Su questa base si è riaperta sottotraccia la trattativa in Parlamento, che gli sherpa renziani del Pd (a partire dal capogruppo Ettore Rosato e dal numero 2 del partito Lorenzo Guerini) conducono ad ampio spettro: sondando i grillini, ma anche e soprattutto Forza Italia. Sul premio alla lista sembra per altro essersi ricompattato tutto il Pd dopo la scissione dei bersaniani che hanno dato vita ai gruppi Mdp: se Dario Franceschini è stato per settimane il più convinto sostenitore della necessità di prevedere il premio di maggioranza alla coalizione, lo scenario post-scissione ha per così dire scontornato i confini della possibile coalizione. Difficile, infatti, coalizzarsi con gli ex compagni di partito appena usciti dalla casa madre sbattendo la porta. E lo stesso Andrea Orlando, principale competitor di Renzi alle primarie del 30 aprile, preferisce il premio alla lista come testimonia una proposta di legge in tal senso presentata dai "giovani turchi".

La proposta del Pd resta il ritorno al Mattarellum, il sistema con

cui si è votato dal 1994 al 2006 e che vede per altro favorevoli anche la Lega, i bersaniani del Mdp e i verdiniani di Ala. Ma dal momento che senza i centristi di Alfano e Forza Italia, storicamente ostili ai collegi, il Mattarellum non ha i numeri, l'ipotesi alternativa su cui i democratici stanno lavorando è quella di estendere al Senato il sistema lasciato in piedi dalla Consulta per la Camera: ossia sbarramento a 3% e premio alla sola lista che superi il 40%. Un'ipotesi che sulla carta vede favorevoli i grillini, che tuttavia mettono come condizione l'abolizione dei capilista bloccati. Dal Movimento Cinque Stelle la linea ufficiale è: sì al sistema della Camera esteso al Senato, ma con correttivi. Ovvero, appunto, senza i capilista bloccati. Ed è proprio questo il nodo che rende in salita la strada per un'intesa con il Pd nonostante gli obiettivi comuni delle due forze politiche. Ma in realtà, nonostante la diffidenza atavica dei Cinque Stelle verso tutti e il niet che arrivò da Beppe Grillo subito dopo la sentenza della Consulta, la porta del dialogo non è completamente chiusa. Dietro le dichiarazioni bellicose (Danilo Toninelli attacca: «Gli accordi sottobanco Renzi li faccia col gemello Berlusconi») ci sono spiragli. Roberto Fico, ora capogruppo M5S alla Camera, chiarisce: «Il Movimento non agisce fuori dalle Aule parlamentari. Se il Pd vuole sostenere il Legalicum lo dica apertamente, esca allo scoperto e lo faccia in trasparenza in commissione Affari costituzionali». Certo è che quel che i Cinque Stelle tenteranno in ogni modo di scongiurare sono i collegi uninominali del Mattarellum, dove sarebbero meno forti.

I capilista bloccati respinti almeno a parole dal M5S piacciono invece a Silvio Berlusconi, e molto (l'ex Cavaliere ha interesse a portare in Parlamento una pattuglia fidata). Lo sbarramento al 3% inoltre è sufficientemente basso da non trovare ostacoli da parte dei centristi di Alfano e dei bersaniani di Mdp. E l'ipotesi di eleggere un presidente alfaniano alla presidenza della Affari costituzionali del Senato (elezione che ha appena registrato l'ennesimo rinvio) prevede l'accordo all'interno della maggioranza sul premio alla lista anche al Senato. Tuttavia, anche ammesso che alla fine Alfano si convinca, la possibilità che questa soluzione passi è legata al placet di almeno uno dei due grandi partiti di opposizione: il M5S o Forza Italia. E qui il pallino torna a Silvio Berlusconi, che in realtà non ha ancora scelto se puntare sulla coalizione con i vecchi alleati leghisti o separare la strada della popolare Forza Italia da quella dei lepenisti nostrani, Salvini e Meloni.

La verità è che quando si tocca la legge elettorale vengono fuori una miriade di piccoli veti contrapposti sui dettagli, e in una situazione di debolezza della politica non sarà facile trovare la quadra. Motivo per cui sia in casa dem sia in casa grillina più di uno, a taccuino chiuso, prevede che si andrà al voto con i due Consultellum: premio alla lista e sbarramento al 3% alla Camera e proporzionale con soglie variabili al Senato: 3% per chi si coalizza (a patto che la coalizione arrivi nel suo insieme al 20%) e 8% per chi non si coalizza. Una soglia sufficientemente alta da lasciare fuori da Palazzo Madama i bersaniani di Mdp, che non è l'ultimo degli obiettivi di Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ipotesi e i numeri in Parlamento

MATTARELLUM	CONSULTELLUM DELLA CAMERA ESTESO AL SENATO	CONSULTELLUM CORRETTO CON COALIZIONE	PROPORZIONALE CON SOGLIA AL 5%
<p>Con il Mattarellum il 75% dei parlamentari viene eletto con il sistema dei collegi uninominali. Il 25% viene eletto con un sistema proporzionale, e solo tra i partiti che hanno superato il 4%</p> <p>Partiti favorevoli: Pd, Mdp, Lega, Ala</p>	<p>È l'estensione al Senato dell'Italicum lasciato in piedi dalla Consulta: sbarramento unico al 3% e premio alla lista se supera il 40%. C'è il nodo capilista bloccati</p> <p>Partiti favorevoli: Pd, Mdp Partiti incerti: M5S, Ap</p>	<p>In entrambe le Camere premio alla coalizione (e non solo alla lista) che supera il 40% con soglie variabili tra il 3 e l'8%</p> <p>Partiti favorevoli: Ap, Lega, Mdp, Ala Partiti incerti: Pd, Fi</p>	<p>È un proporzionale puro (come nella Prima Repubblica) con soglia di sbarramento al 5 per cento in entrambe le Camere</p> <p>Partiti favorevoli: Fi Partiti incerti: Lega</p>
<p>DEPUTATI A FAVORE</p> <p>358</p>	<p>DEPUTATI A FAVORE</p> <p>323-440</p>	<p>DEPUTATI A FAVORE</p> <p>101-434</p>	<p>DEPUTATI A FAVORE</p> <p>50-69</p>
<p>SENATORI A FAVORE</p> <p>142</p>	<p>SENATORI A FAVORE</p> <p>114-176</p>	<p>SENATORI A FAVORE</p> <p>70-212</p>	<p>SENATORI A FAVORE</p> <p>43-55</p>